

Lectio d'Avvento sugli Atti degli Apostoli in san Simpliciano
Lo Spirito nel tempo - *La Chiesa nel libro degli Atti*
3. L'eunuco accolto in Israele. (Atti 8,26-40)

R-L'anima mia ha sete del Dio vivente: quando vedrò il suo volto?

- | | |
|---|---|
| 1. Come una cerva anela
ai corsi delle acque,
così la mia anima anela
a te, o Dio. | 2. La mia anima ha sete di Dio,
del Dio vivente.
Quando verrò e vedrò
il volto di Dio? |
|---|---|

Preghiamo - O Dio, che hai promesso di stabilire la tua dimora presso coloro che ascoltano la tua parola e la mettono in pratica, manda a noi il tuo Spirito, perché richiami ai nostri cuori tutto quello che ha fatto e insegnato il tuo Figlio e ci renda in tal modo capaci di amarci gli uni gli altri come ci ha amati lui, il nostro Signore Gesù Cristo, che è Dio e vive e regna con te...

“Lo Spirito nel tempo”, così ho intitolato le meditazioni di Avvento sugli *Atti*. Il senso di un tale titolo è facile da intuire: di contro all'immagine dello Spirito diventata oggi più comune, quella che associa lo Spirito ad esperienze interiori, segrete ed ineffabili, secondo gli *Atti* lo Spirito Santo si manifesta, prende dunque forma e figura, attraverso le vicende storiche e pratiche: esse accadono nel tempo e attraverso gli uomini; rimandano però a un'origine, che sta oltre il tempo, e insieme rimandano ad un compimento, che pure sta oltre il tempo.

Le vicende storiche e pratiche hanno, fondamentalmente, la forma dell'incontro tra gli umani. Il modo di vedere e di dire tipico dei **moderni** rappresenta quest'incontro come opera umana, soltanto umana; attraverso la conoscenza reciproca si esplorano le possibilità di accordi, mirati ad obiettivi condivisi e suscettibili d'essere perseguiti utilmente insieme.

Di contro al modo di vedere e di dire **moderno** sta il modo di vedere **biblico**, o magari più in generale il modo di vedere **antico**, esso è un modo di vedere intrinsecamente **religioso**. L'incontro tra gli umani è sempre percepito e vissuto come evento reso possibile dal cielo, dai divini. Ed è di conseguenza percepito e anche vissuto come un evento che porta in sé un messaggio del cielo.

Il messaggio ha la fisionomia di una promessa. La promessa, per realizzarsi, esige la risposta pratica della fede; la risposta ha a sua volta la forma di una promessa sulla terra, che conferma e porti a compimento la promessa celeste.

Dare parola al messaggio celeste trasmesso dall'incontro equivale a riconoscere come esso sia il principio di un'alleanza. In tal senso l'incontro impegna alla memoria, alla fedeltà pratica quindi, che appunto dalla memoria procede. Soltanto grazie alla memoria i legami sociali trovano la loro forma.

Ma proprio perché l'alleanza umana, pur disposta dal cielo, per realizzarsi e prendere forma esige fedeltà pratica sulla terra, essa è anche a rischio. Pur voluta dal cielo, essa è impedita dalla memoria di tradimenti pregressi; essi determinano ragioni di distanza, di estraneità, o addirittura di ostilità, che paiono insuperabili.

La storia universale dei popoli, quella che il libro della Genesi traccia sinteticamente nei suoi primi 11 capitoli, culmina con il racconto di Babele, quasi una lapide che decreta, a futura memoria, il tratto insuperabile della distanza tra i popoli e quindi la loro fatale dispersione sulla faccia della terra.

Ci sarà rimedio? Sì, ma esso è possibile soltanto se disposto dal cielo, dal Dio che redime, che riscatta, che ricrea. In tal senso Gesù dice Gesù a Nicodemo: *Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è Spirito; non ti meravigliare se t'ho detto: dovete rinascere dall'alto.*

Anche la nuova nascita dall'alto per altro prende forma soltanto attraverso incontri che avvengono sulla terra, e attraverso conversioni che proprio questi incontri, propiziati dallo Spirito, rendono possibili.

Il libro degli *Atti degli Apostoli* propone molti esempi in tal senso.

Il più illustre è quello ricordato in occasione della conversione di Saulo. Essa si produce ad opera immediata del Signore Gesù, risorto dai morti per opera dello Spirito Santo – pare. Egli stesso parla a Saulo sulla strada di Damasco. Ma quell'incontro e la sua luce abbagliante producono lì per lì soltanto la cecità di Saulo. La strada seguita dallo zelo fanatico del fariseo è interrotta; ma la strada che consente a Paolo di diventare *uno strumento eletto per portare il nome del Signore dinanzi ai popoli, ai re e ai figli di Israele* non è ancora aperta. Perché essa prenda forma occorre il ministero di Anania, e quindi il battesimo.

1 • Ora c'era a Damasco un discepolo di nome Anania e il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». E il Signore a lui: «Su, va sulla

strada chiamata Diritta, e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco sta pregando, e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire e imporgli le mani perché ricuperi la vista». Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti tutto il male che ha fatto ai tuoi fedeli in Gerusalemme. Inoltre ha l'autorizzazione dai sommi sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome». Ma il Signore disse: «Và, perché egli è per me uno strumento eletto per portare il mio nome dinanzi ai popoli, ai re e ai figli di Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome». Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Saulo, fratello mio, mi ha mandato a te il Signore Gesù, che ti è apparso sulla via per la quale venivi, perché tu riacquisti la vista e sia colmo di Spirito Santo». E improvvisamente gli caddero dagli occhi come delle squame e ricuperò la vista; fu subito battezzato, poi prese cibo e le forze gli ritornarono.

Alla voce del Signore Anania obietta appellandosi a ciò che di Saulo ha sentito dire da molti; molti infatti sono coloro che attestano come egli abbia fatto male ai fedeli di Cristo in Gerusalemme; inoltre è venuto a Damasco con *l'autorizzazione dai sommi sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome*.

Le ragioni di distanza decretate dall'opera degli uomini sono però dissolte dalla parola del Signore, dalla sua promessa. Egli, che fa nuove tutte le cose, farà nuovo anche Saulo. Ma per realizzare il suo proposito ha bisogno di Anania. Anania può assolvere al compito a lui assegnato soltanto concedendo credito alla parola del Signore.

La conversione di Saulo è opera del Signore; ma è anche – sotto altro profilo – opera di Anania e della Chiesa tutta. Si realizza anche per Anania e per la Chiesa tutta quel che è avvenuto per Gesù, come egli stesso dice appellandosi alla parola di Isaia: *Lo Spirito del Signore è su di me, mi ha consacrato e mi ha inviato a portare il vangelo o poveri*.

Canto ***Lo Spirito del Signore è su di me,
lo Spirito del Signore mi ha consacrato,
lo Spirito del Signore mi ha inviato a portare
il lieto annuncio ai poveri.***

A fasciare le piaghe dei cuori spezzati,
a proclamare la libertà degli schiavi,
a promulgare l'anno di grazia del Signore!
E per consolare tutti gli afflitti,
donando loro una corona, olio di gioia, canto di lode,
invece di lutto e di dolore.

Lo Spirito del Signore è su di me, ...

I rinnovati incontri, che lo Spirito suscita nel tempo, rimediando in tal modo alla dispersione determinata dalla tradizione dei figli di Adamo, nella prospettiva di *Atti* sono per in primo aspetto quello tra tutti i popoli, di cui dice il racconto di Pentecoste, e per altro aspetto quello con i gentili, inaugurato dal battesimo di Cornelio ad opera di Pietro, svolto poi anche e soprattutto da Paolo.

Tra la missione ai giudei in Gerusalemme e quella ai gentili fino ai confini del mondo, sta la missione in Samaria. I samaritani sino considerati dai giudei come fratelli separati, “eretici”. L'annuncio del vangelo in Samaria inizia soltanto dopo la violenta persecuzione scoppiata contro la Chiesa a Gerusalemme a seguito dell'uccisione di Stefano; *tutti, ad eccezione degli apostoli, furono dispersi nelle regioni della Giudea e della Samaria* (8, 1); in sostanza, costretta all'esilio è la componente ellenista e più liberale, alla quale apparteneva Stefano stesso. Oggetto di recensione precisa è in particolare il ministero di Filippo.

Oltre che ai samaritani egli è incaricato di annunciare il vangelo anche a un “uomo della porta”, ad uno straniero simpatizzante della legge mosaica. È un eunuco, ministro della regina Candace. Oltre che straniero e non circonciso, addirittura etiope (che è come dire africano, abitante di una regione ai confini del mondo), egli pare destinato ad essere escluso dal culto a motivo della sua qualità di eunuco.

Secondo Dt 23,2, *Non entrerà nella comunità* (o nell'assemblea culturale) *del Signore chi ha il membro contuso o mutilato*; e secondo Lv 21, 18-20, *nessun uomo che abbia qualche deformità potrà accostarsi all'altare; né il cieco, né lo zoppo, né chi abbia il viso deforme per difetto o per eccesso, ... né chi abbia una macchia nell'occhio o la scabbia o piaghe purulente o sia eunuco*. Le norme sulla purità rituale escludevano dal culto.

Della norma culturale era stata per altro annunciata la caducità già ad opera della parola dei profeti e dei saggi dell'antica alleanza.

2. *Dal libro del profeta Isaia* 56, 1-6

Così dice il Signore:
«Osservate il diritto e praticate la giustizia,
perché prossima a venire è la mia salvezza;
la mia giustizia sta per rivelarsi».
Beato l'uomo che così agisce
e il figlio dell'uomo che a questo si attiene,
che osserva il sabato senza profanarlo,
che preserva la sua mano da ogni male.
Non dica lo straniero
che ha aderito al Signore:
«Certo mi escluderà il Signore dal suo popolo!».

Non dica l'eunuco: «Ecco, io sono un albero secco!».
Poiché così dice il Signore:
«Agli eunuchi, che osservano i miei sabati,
preferiscono le cose di mio gradimento
e restan fermi nella mia alleanza,
io concederò nella mia casa
e dentro le mie mura un posto e un nome
migliore che ai figli e alle figlie;
darò loro un nome eterno che non sarà mai cancellato.
Gli stranieri, che hanno aderito al Signore per servirlo
e per amare il nome del Signore, e per essere suoi servi,
quanti si guardano dal profanare il sabato
e restano fermi nella mia alleanza,
li condurrò sul mio monte santo
e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera». Parola di Dio

3 Dal libro della sapienza. (Sap 3, 16-18)
Beata la sterile non contaminata,
la quale non ha conosciuto un letto peccaminoso;
avrà il suo frutto alla rassegna delle anime.
Anche l'eunuco, la cui mano non ha commesso iniquità
e che non ha pensato cose malvage contro il Signore,
riceverà una grazia speciale per la sua fedeltà,
una parte più desiderabile nel tempio del Signore;
poiché il frutto delle opere buone è glorioso
e imperitura la radice della saggezza.

La caduta della proscrizione dell'eunuco dal culto è espressione di una più generale transizione, dalla concezione rituale della purità e del culto alla concezione morale; la transizione è propiziata appunto dalla predicazione profetica. Il sacrificio a Dio gradito non è quello che consiste in sacrifici e olocausti, ma quello realizzato mediante l'obbedienza di tutta la vita; quello dunque che non si compie nel tempio, ma che trasforma la vita tutta in un tempio.

Espressione emblematica di questa concezione morale del culto è il salmo 15 (14)

Rit. **Chi potrà varcare Signor la tua soglia chi fermare il piede sul tuo monte santo**
Uno che per vie diritte cammini,
uno che in opere giuste s'adopri.
Uno che conservi un cuore sincero,
uno che abbia monde le labbra da inganni.

Uno che al prossimo male non faccia,
uno che al fratello non rechi offesa.
Uno che all'infame la stima rifiuti,
uno che onori gli amici di Dio.
Uno che mantenga le sue promesse,
uno che non presti danaro ad usura.
Uno che non venda per lucro il giusto:
costui mai nulla avrà da temere.

Rit. **Chi potrà varcare Signor la tua soglia chi fermare il piede sul tuo monte santo**

Appunto la promessa del nuovo culto, basato sul sacrificio spirituale o morale e non rituale, trova adempimento nel racconto del battesimo del ministro della regina Candace. Proporzionalmente conciso, il racconto appare insieme molto sofisticato e denso di allusioni simboliche.

Quanto al desiderio, il ministro è già partecipe dell'assemblea culturale. Viene infatti da Gerusalemme dove era stato per il culto, dunque per il tempio. Ha potuto entrare nel tempio? Certo non nel Santo dei Santi. Non era potuto entrare in particolare nella verità annunciata dai profeti. Anche a tale riguardo vivo era il suo desiderio di entrare, ma come avrebbe potuto entrare nel libro senza l'aiuto di uno che lo guidasse? Leggeva dunque il libro di Isaia e rimaneva sulla soglia, fuori dai misteri.

A lui si rivolge Filippo, istruito dallo Spirito. Grazie alla parola di Filippo cadono le barriere che separano il pagano credente ed eunuco dal luogo del culto di Israele.

Ascoltiamo per esteso il racconto; articoleremo la meditazione in due o tre momenti distinti:

4 Un angelo del Signore parlò intanto a Filippo: «Alzati, e va verso il mezzogiorno, sulla strada che discende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, un eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, sovrintendente a tutti i suoi tesori, venuto per il culto a Gerusalemme, se ne ritornava, seduto sul suo carro da viaggio, leggendo il profeta Isaia. Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va avanti, e raggiungi quel carro». Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». Quegli rispose: «E come lo potrei, se nessuno mi istruisce?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui. Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo:

Come una pecora fu condotto al macello
e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa,
così egli non apre la sua bocca.
Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato,
ma la sua posterità chi potrà mai descriverla?

Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita. (Is 53, 7-8)

E rivoltosi a Filippo l'eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». Filippo, prendendo a parlare e partendo da quel passo della Scrittura, gli annunciò la buona novella di Gesù.

Per comprendere il racconto di Luca è utile ricordare che nel I secolo (e per molti secoli ancora dopo il primo) si leggeva a voce alta. Filippo dunque sente quell'uomo che legge e si stupisce; che cosa potrà capire un etiope che legge Isaia? Non capisce, infatti. O meglio, non capisce del tutto, ma qualche cosa capisce. Abbastanza, per essere interessato alla lettura. E per desiderare che qualcuno lo possa istruire.

Come una pecora fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non aprì la sua bocca. di chi parli il profeta non si capisce ancora, l'immagine tuttavia appare subito parlante. In che senso parla? Descrive una situazione umana che subito risuona dentro come familiare; pur senza sapere di chi si tratta, il caso trafigge il cuore. Trafigge anche un Etiope, che è come dire un uomo di un altro mondo.

Quell'uomo è potente, è primo ministro della regina, sovrintende a tutti i suoi tesori; e tuttavia il suo grande potere non appare affatto come una garanzia, per quanto si riferisce al riconoscimento della propria persona. Pur potente, egli capisce e partecipa alla condizione di colui al quale, *nella sua umiliazione il giudizio è stato negato*. Ancor più chiara è la sua partecipazione al destino di chi è senza futuro, dal momento che è eunuco e senza discendenza: *la sua posterità chi potrà mai descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita*.

Appunto l'immediata risonanza del destino del personaggio misterioso, di cui parla il profeta, accende l'interrogativo: *rivolto a Filippo l'eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?»*.

Torna alla mente la constatazione di Gesù: *La messe è molta, ma gli operai sono pochi*. Molte sono le situazioni nelle quali il lettore del profeta chiede spiegazioni. Non chiede ad alta voce e con parole chiare; dentro però ha il desiderio di capire; non sa a chi rivolgersi; non sa neppure che come esprimere la propria attesa. Lo Spirito parla dentro al cuore dell'etiope, ma senza parole.

È Filippo stesso che, con la sua domanda, lo autorizza a fare una domanda. Appunto questo dovrebbe fare il ministero della Chiesa, anche questo e prima di tutto questo: incoraggiare i pellegrini per le vie del mondo ad esprimere un interrogativo. *La messe è molta*, quelli che hanno dentro una domanda sono molti, *ma gli operai sono pochi*. Occorre pregare il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe.

In quel caso l'operaio era stato mandato; *Filippo, prendendo a parlare e partendo da quel passo della Scrittura, gli annunciò la buona novella di Gesù*. Anche i discepoli di Gesù, anche coloro che gli furono compagni durante i suoi giorni sulla terra, ebbero bisogno della parola dei profeti e della spiegazione dei profeti per capire Gesù. Filippo annuncia il vangelo di Gesù cominciando da quel passo della Scrittura. La risonanza che il vangelo suscita in lui è preparata e propiziata dalla precedente vibrazione del suo cuore accesa dalla parola del profeta.

È da notare una somiglianza con il racconto dei due discepoli sulla strada di Emmaus: *Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?* (Lc 24, 32), così essi dicono, così danno parola ad una familiarità con il Risorto che precede il suo esplicito riconoscimento. L'ardore del cuore nel petto precede la parola di spiegazione di Filippo; precede la parola della Chiesa, ma non rende inutile la spiegazione della Chiesa; al contrario proprio quell'ardore muto rende la parola della Chiesa efficace.

Canto **Quando vedesti l'uomo, mio Signore, vinto dal suo peccato, vagare senza meta, ancora più l'amasti e a lui venisti incontro.** (2 volte)
Mentre la tua Parola, mio Signore, come una luce amica guidava i nostri passi, colmava il nostro cuore di fede e di speranza. (2 volte)
Tanto ci amasti infine, mio Signore, quanto la vita stessa dell'unico tuo Figlio: con noi divide il pane, la gioia ed il dolore. (2 volte)

5. Proseguendo lungo la strada, giunsero a un luogo dove c'era acqua e l'eunuco disse: «Ecco qui c'è acqua; che cosa mi impedisce di essere battezzato?». Fece fermare il carro e discesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò. Quando furono usciti dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più e proseguì pieno di gioia il suo cammino. Quanto a Filippo, si trovò ad Azoto e, proseguendo, predicava il vangelo a tutte le città, finché giunse a Cesarèa.

Anche questa concisa conclusione raccomanda l'accostamento del racconto della conversione del ministro etiope con il racconto della conversione dei due discepoli sulla strada di Emmaus. La celebrazione del gesto rituale conclude e mette un sigillo all'ardore acceso dal precedente incontro. La celebrazione del gesto che si vede ha il potere di rendere non deludente il ritorno al regime ordinario del rapporto con il Signore, mistico e senza immagini. Gesù scompare agli occhi dei due a Emmaus, ma essi non tornano alla precedente mestizia; tornarono invece in fretta a Gerusalemme, alla città troppo in fretta abbandonata lieti di aver visto il Signore. Anche il ministro della regina Candace proseguì pieno di gioia il suo cammino.

Antifona **Rallégrati, Gerusalemme: accogli i tuoi figli nelle tue mura!**

Esultai quando mi dissero: «Andiamo alla casa del Signore!».

E ora stanno i nostri piedi alle tue porte, Gerusalemme!

Gerusalemme, riedificata come città, ricostruita compatta!

Là sono salite le tribù, le tribù del Signore.

℟

A lodare il nome del Signore – è precetto in Israele –.

Là sono i troni del giudizio per la casa di Davide.

Chiedete pace per Gerusalemme: sia sicuro chi ti ama,

sia pace nelle tue mura, sicurezza nei tuoi baluardi.

℟

Per amore dei fratelli e dei vicini io dirò: «In te sia pace!».

Per la casa del Signore, nostro Dio, io cerco il tuo bene.

Sia gloria al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo:

a chi era, è, e sarà nei secoli il Signore.

℟

Preghiere dei fedeli

Riguardo a Saulo, sprezzantemente definito “quest’uomo”, Anania ha udito da molti che ha fatto molto male ai fedeli di Gesù in Gerusalemme; questo sarebbe sufficiente a cancellarlo dalla lista dei candidati alla fede; ma il Signore corregge il pregiudizio di Anania; corregga anche i nostri molti pregiudizi che interrompono il cammino del vangelo, preghiamo

Mediante la parola del vangelo e il sacramento del battesimo cade il velo di cecità dagli occhi di Saulo; faccia da capo conoscere il Signore la potenza della parola e dei sacramenti alla Chiesa di oggi, preghiamo

Molti “uomini della porta” partecipano in maniera intermittente al culto cristiano in attesa d’essere istruiti; lo Spirito illumini i ministri della Chiesa perché sappiano riconoscere la loro attesa e sappiano iniziare un dialogo con loro, preghiamo

“Comprendi quello che leggi?” – “Come potrei, se nessuno mi istruisce?”. Il padrone della messe mandi operai nella sua messe, perché la parola dei profeti sia chiarita e sia aperta la strada verso il vangelo, preghiamo

Lo Spirito del Signore rapì Filippo e l’eunuco non lo vide più e proseguì pieno di gioia il suo cammino; lo Spirito rapisca tutti i ministri del vangelo, perché la fede dei credenti non dipenda più dalla persona dei ministri, ma soltanto dalla sua verità, preghiamo

Preghiamo – Dio di infinita grandezza,
che affidi alle nostre labbra impure
e alle nostre fragili mani
il compito di portare agli uomini l’annuncio del Vangelo,
sostienici con il tuo Spirito,
perché la tua parola,
accolta da cuori aperti e generosi,
fruttifichi in ogni parte della terra

Accogliami, Signore, secondo la tua parola (bis)

Ed io lo so che tu o Signore in ogni tempo sarai con me (bis)

Ti seguirò, Signore, secondo la tua Parola. (bis)

Ed io lo so che tu o Signore in ogni tempo sarai con me (bis)